



Renato Gendre

Sull'infinito storico e sulla sua funzione in Orazio

Parole chiave: Latino, Infinito storico, Orazio

Keywords: Latin, Historical infinitive, Horace

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 167-180

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-47

Per citare: Renato Gendre, «Sull'infinito storico e sulla sua funzione in Orazio», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 167-180

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/sull2019infinito-storico-e-sulla-sua-funzione-in>

SULL'INFINITO STORICO E SULLA SUA FUNZIONE IN ORAZIO

Renato Gendre

Il termine *infinitivus* o *infinitus*, che rende il gr. ἀόριστος, «vuole indicare l'idea espressa dal verbo al di fuori di ogni determinazione temporale, ciò che è appunto dato dall'aspetto puntuativo dell'aoristo greco»¹, come già aveva messo in evidenza, inquadrando il problema sotto l'angolazione sia morfologica, sia aspettuale, M. Barone². In seguito però, l'infinito latino non diversamente da quello greco, ha acquisito «valori particolari per la necessità di proiettare nel tempo l'idea verbale in esso racchiusa»³. Così l'infinito storico⁴, nonostante equivalga a un passato – in generale a un imperfetto⁵, poiché esprime un'azione durativa o iterativa e non perfetta – il suo valore è stilisticamente quello di un presente. Per questo, con il presente, indicativo o infinito, saranno tradotti in italiano gli infiniti latini lasciati in tondo in tutti gli esempi citati⁶, perché soltanto così potranno rendere al meglio quel carattere narrativo degli enunciati rapidi, che bene si addicono a una parlata di registro basso, colloquiale.

Sull'infinito storico così si era già espresso J. Wackernagel:

¹ Traglia 1950, p. 146.

² Barone 1906.

³ Traglia 1950, p. 146.

⁴ Anche noi, come S. Contino, continueremo a servirci «convenzionalmente di questa denominazione, senz'altro poco adeguata, ma sancita dall'uso» (Contino 1977, p. 9, n. 1). D'altra parte, se seguire le «vicissitudini terminologiche del fenomeno» (*ibidem*) ci porterebbe troppo lontano dal nostro scopo, non possiamo però tacere il fatto che esse sono il segno evidente «delle difficoltà incontrate dalla critica per una sua grammaticalizzazione definitiva» (*ibidem*). Tanto per fare un esempio, T. Viljamaa, nel suo importante studio sull'uso di questo infinito in Tito Livio (Viljamaa 1983) ritiene che sia più adatta la definizione d'infinito narrativo rispetto a quello d'infinito storico, perché tale costruzione è sì tipica del racconto storico, ma non esclusiva e per di più la sua diffusione in altri generi letterari è riservata sempre a passaggi narrativi (*ibidem*). Un quadro sintetico, ma chiaro della posizione dello studioso finlandese si trova in Viparelli Santangelo 1984.

⁵ Cfr. Dressler 1965.

⁶ Tutte le citazioni sono da Shackleton Bailey 2001.

Verwendet wird er häufig in der alten Sprache. Plautus hat eine sichtliche Freude daran; im *Mercator* 46 ff. haben wir nicht weniger als sieben solche Infinitive unmittelbar hinter einander. Im I Jahrhundert vor Chr. ist er noch ganz lebendig: Cicero und seine Korrespondenten pflegen ihn; Cicero namentlich als Briefsteller und in seinen frühen Reden, während er in den Reden seines reifen Alters und seines Greisenalters diesen Gebrauch fast völlig vermeidet [...]. Aber es wäre irrig zu meinen, dass sich der Infinitivus hist. nach Cicero nur durch archaische Nachahmung gehalten hätte. Noch in I Jahrhundert nach Chr. scheint er in der Alltagsrede gelehrt zu haben; es ist sehr lehrreich, dass Petronius mehrere Belege liefert⁷.

Ma per meglio puntualizzare, diremo che esso è frequentissimo in Terenzio⁸, frequente in Plauto⁹, usato da Lucilio¹⁰ e da Varrone nelle *Satire Menippeae*¹¹. Quasi ignorato da Ammiano Marcellino¹² non lo è però, né da Virgilio¹³, né dagli altri epici¹⁴ e s'incontra anche in Curzio Rufo¹⁵, in Plinio il Giovane¹⁶, in Floro¹⁷, in Frontone¹⁸, in Apuleio¹⁹ e in autori cristiani, come Claudiano²⁰, Prudenzio²¹, Sidonio Apollinare, con una certa frequenza nelle *Lettere*, ma – com'è facile capire – una volta sola nelle poesie²²; è evitato invece da Cicerone, fatta eccezione che nelle prime *Orazioni* e nelle *Lettere*²³, da Cesare²⁴, da Ovidio²⁵ e dagli altri elegiaci²⁶ e manca anche in Nevio²⁷, in Ennio e in generale nella poesia (lirica, bucolica ed epigrammatica). Ma confrontiamo quello che dice E. Wölflin a conclusione di un suo accurato lavoro:

⁷ Wackernagel 1926, I, p. 268. Ma cfr. anche Neue-Wagener 1897 per la parte morfologica e Draeger 1881, pp. 300-380, per quella sintattica.

⁸ Cfr. McGlynn 1963-1967.

⁹ Cfr. Lodge 1962.

¹⁰ Cfr. Berkowitz - Brunner 1968.

¹¹ Cfr. Riese 1971.

¹² Un solo esempio sicuro. Cfr. Viasino 1985.

¹³ Cfr. Wacht 1966.

¹⁴ Cfr. Deferrari - Fanning - Sullivan 1965 (Lucano); Korn - Slaby 1988 (Valerio Flacco); Klecka 1983 (Stazio); Young 1939 (Silio Italico).

¹⁵ Cfr. Therasse 1976.

¹⁶ Cfr. Jacques - Van Ootegkem 1965.

¹⁷ Cfr. Fele 1975.

¹⁸ Cfr. Fontanella - Olivetti - Ramella Votta 1981.

¹⁹ Cfr. Oldfather - Canter - Perry 1934.

²⁰ Cfr. Christiansen - Dominik - Webb 1988.

²¹ Cfr. Deferrari - Campbell 1932.

²² Cfr. Christiansen - Holland 1991.

²³ Cfr. Merguet 1877-1884; Oldfather - Canter - Abbott 1938.

²⁴ Cfr. Birch 1989.

²⁵ Cfr. Deferrari - Barry - McGuire 1939. Non del tutto sicuro però ci sembra il «*crescereque id subito*» (*Metam.*, VII, 639) «e crescere queste all'improvviso».

²⁶ Cfr. McCarren 1977 (Catullo); Govaerts 1966 (Tibullo); Schmeisser 1972 (Properzio).

²⁷ Cfr. Cavazza - Resta Barrile 1981.

Wer das ganze Aktenmaterial genau studiert, wird sich des Eindruckes nicht erwehren können, dass Caesar nahe daran war, den Infin. hist. als eine rohe Konstruktion aus der Litteratursprache zu verbannen, und Cicero hatte auch das Gefühl, dass die Konstruktion sich nicht gut mit einem guten Stile vertrage. Während das *bell. Gall.* viel weniger Beispiele enthält als Sallust, fehlen sie im *b. civile* ganz, ebenso bei Hirtius, wie schon Nipperdey beobachtete, *Praef. ed. mai.* pg. 15^[28]. Cicero bedient sich der Konstruktion am häufigsten in den Briefen an Atticus (zu Mohr p. 29 sind nachzutragen: *Ad Att.* 1, 16, 5; 4, 3, 3; 11, 9, 2; und statt 9, 10, 1 verbessere man 9, 18, 1), auch oft in den Schilderungen der Verrinen, seltener in den späteren Reden²⁹.

Idea questa che è ripresa da M. Schuster:

Mit feinem Urteil hatte er es erkannt (S. 185), dass die Anwendung dess historischen Infinitivus Wölfflin in seiner primitiv-ursprünglichen Art, möchte ich beifügen – bereits von Cäsar als eine rohe, nicht mehr litteraturfähige Ausdrucksweise erachtet wurde und dass Cicero den gebrauch diesen Konstruktion als unvereinbar mit einem guten Stil empfand. Um diese zeit beginnt also der hist. Inf. – ich betone wieder: in seiner primitiv-ursprünglichen Gebrauchsweise – als ein zu volkstümliches, zu wenig künstlerisches Element empfunden zu werden und in der Literatursprache abzusterben. Nur noch in Ciceros Briefen, die durch ihren wechsellvollen und zum teil dem umgangston genäherten Stil ausgezeichnet sind, hält seine Gebrauch – in der volkstümliches Verwendungsweise – an und dann begegnen wir ihm in seiner Echtheit nur noch ganz wenige Male bei Petron^[30], darunter zweimal in offenbar alten, volkstümlichen Redensarten³¹.

Dalla carrellata tra chi lo utilizza e chi no e dalle considerazioni dei due ultimi studiosi si arguisce già qual è il registro cui tale costruito va assegnato, ma se prendiamo in esame l'esemplificazione che si ricava da Orazio³², la sua appartenenza al registro popolare appare in tutta la sua chiarezza.

Sat. I, 5, 11 «*Tum pueri nautis, pueris convicia nautae*
12 *ingerere [...]*».
'Allora i servi ai barcaioli, i barcaioli ai servi
lanciano grida [...]'.

²⁸ Per contro è frequente nel *Bellum Africanum* e s'incontra tre volte nel *Bellum Hispaniense*. Cfr. Preuss 1964, II.

²⁹ Wölfflin 1898, p. 185.

³⁰ I passaggi di Petronio in questione sono:

– «*puer [...]* orare» (52,4) 'lo schiavo (comincia) a supplicare';
– «*mihī inanimō in naso esse*» (62,5) 'io privo di coraggio averlo dinanzi al naso!'. Abbiamo accolto dunque la correzione (*inanimō* su *in animō* di H rispetto ad *anima* di A) e la traduzione di G. Alessio (Alessio 1960-1961, pp. 140-141);
– «*qui mori timore nisi ego?*» (62,8) 'chi muore per la paura se non io?'.

³¹ Schuster 1926, p. 240.

³² Gli esempi sono quelli citati in Muecke 1997, II, p. 768, ai quali abbiamo aggiunto: *Sat.* I, 5, 30-31; I, 9, 8-10; I, 9, 65-66 e l'unico presente negli *Epodi*.

- I, 5, 30 «*Hic oculis ego nigra meis collyria lippus*
31 *inlinire [...]*».
'Qui, io cisposo, ai miei occhi collirio scuro
applico [...]'.
- I, 8, 46 «*Nam, displosa sonat quantum vesica, pepedi*
47 *diffissa nate ficus, at illae currere in urbem*
'Infatti, quanto risuona una vescica che scoppia,
(io) fico, aperte le natiche, tiro scorregge; ma quelle corrono verso la
città'.
- I, 9, 8 «[...] *misere discedere quaerens,*
9 *ire modo ocius, interdum consistere, in aurem*
10 *dicere nescio quid puero [...]*».
'[...] Disperatamente, cercando di andare via,
vado ora più velocemente; talvolta mi fermo, nell'orecchio
dico non so che cosa al ragazzo [...]'.
- I, 9, 65 «[...] *male salsus*
66 *ridens dissimulare; meum iecur urere bilis.*
'[...] Burlone a sproposito,
ridendo fingo di non capire; la bile rode il mio fegato'.
- II, 2, 316 «[...] *illa rogare:*
317 *quantane? [...]*».
'[...] Ella chiede:
quanto è grande? [...]'.
- II, 6, 113 «*currere per totum pavidum conclave, magisque*
114 *exanimes* trepidare, [...]'».
'Corrono spaventati per tutta la sala, e più
morti che vivi fuggono qua e là [...]'.
- II, 8, 35 «[...] *Vertere pallor*
36 *tum parochi facem [...]*»
'[...] Trasforma il pallore
allora il volto dell'amfitrione [...]'.
- II, 8, 58 «[...] *Rufus posito capite, ut si*
59 *filius immaturus obisset, flere [...]*»
'[...] Rufo, con il capo chino, come se
fosse morto un figlio innanzi tempo, piange [...]'.
- Epist.* I, 7, 61 «[...] *Non sane credere Mena,*
62 *mirari secum tacitus [...]*».

'[...] Non può proprio credere Mena,
in silenzio tra sé e sé si meraviglia [...]'.

I, 7, 66 «[...] ille *Philippo*
67 *excusare laborem et mercennaria vincla*».
'[...] Egli a Filippo
adduce a scusa il lavoro e gli obblighi del mestiere'.

Epod. V, 83 «*Sub haec puer iam non, ut ante, mollibus*
84 *lenire verbis impias*».
'Dopo queste [parole] il fanciullo, non più come prima, con tenere espressioni, placa le malvagità'.

E non è casuale che gli esempi³³ siano tratti 9 dalle *Satire*, 2 dalle *Epistole* e 1 dagli *Epodi*³⁴. Infatti, è proprio nelle *Satire* e nelle *Epistole* – che, non dimentichiamo, nei codici sono tramandate entrambe con il titolo *Sermones* dato dall'autore – che s'incontra la messe maggiore di elementi della lingua parlata³⁵ tra i quali va certamente annoverato anche l'infinito storico, benché la sua origine almeno nei particolari, rimanga ancora un problema aperto³⁶. C'è chi ha proposto il *sermo cottidianus*³⁷, chi il *sermo plebeius*³⁸ chi il *sermo urbanus*³⁹ e benché il discorso come abbiamo detto, sia ancora aperto, saremmo tentati di fare nostre queste parole di J.J. Schlicher, riportate anche da S. Contino⁴⁰:

In its original form the construction is especially characteristic of the refined native idiom of the capital, the *sermo urbanus* of the last century end a half of the republic. It does not appear to have been used much in the language of the masses. Plautus, with more than three times the bulk of Terence, has only about two-fifths has many examples, and while

³³ Cfr. n. 32.

³⁴ Per quanto riguarda l'unico esempio d'infinito storico che s'incontra negli *Epodi* (le *Odi* ne sono prive) interessante è l'osservazione che J.J. Schlicher riserva a *lenire*: «The historical infinitive in Hor. Epod. 5,84 is not an exception, since that epode is dramatic in form, and more closely related to the satires than to the odes» (Schlicher 1914, p. 279 n. 2).

³⁵ E ciò è stato inconfutabilmente individuato da E. Wölfflin (Wölfflin 1876; 1882; 1884; 1887) da F. Ruckdeschel (Ruckdeschel 1911) da J. Bourciez (Bourciez 1927) da G. Bonfante (Bonfante 1937; 1994). Sul lavoro di questo ultimo studioso, cfr. Gendre 2000.

³⁶ Una buona, seppur sintetica presentazione del problema s'incontra in Contino 1977, pp. 9-21. Qui infatti, partendo da Quintiliano (IX, 3, 58) cui si fa risalire il primo tentativo di spiegazione, si passano in rassegna e si discutono le principali proposte.

³⁷ Cfr., per esempio, Ramain 1914; Perrochat 1931; 1932a; 1932b.

³⁸ Cfr., per esempio, Wissén 1908.

³⁹ Cfr., per esempio, Schlicher 1914a; 1914b; 1915.

⁴⁰ Contino 1977, p. 18.

Horace in his *Satires* and Cicero in the *Epist. ad Atticum* use it with some freedom, the novel of Petronius, where the opportunities for its use are certainly much greater, has it only three times⁴¹.

Se dunque l'infinito storico è sopra tutto il prodotto della parlata urbana più viva e con una maggiore carica affettiva, allora si può trovare in questo fatto la spiegazione della sua scarsa presenza, per esempio, in Petronio⁴², in un autore in cui invece è la componente popolare, cioè il *sermo plebeius*, che la fa da padrone⁴³. Comunque sia, tutti sono concordi nell'indicare come focolaio dell'innovazione, la lingua parlata e non stupisce quindi che l'infinito storico, almeno fino a Sallustio, che ne farà un grande uso⁴⁴, sia considerato un tratto volgare. Ci vorrà la fine sensibilità linguistica di un Livio e di un Tacito, perché si possa trasformare in un efficace strumento linguistico, «in cui elemento psicologico ed elemento descrittivo vengono a costituire un tutt'uno funzionale»⁴⁵. Uno stilema atto a dare alla frase quel «ritmo più rapido, che ben si addice a specifici contesti [...] prevalentemente incentrati sullo svolgersi di azioni concomitanti»⁴⁶, un mezzo linguistico per rendere la narrazione o la descrizione dei fatti *more vivid*⁴⁷, ma anche per consentire alla sensibilità artistica dell'autore di offrire, con quel costruito una particolare 'sfumatura'⁴⁸ tra le molteplici che gli mette a disposizione⁴⁹. E così l'infinito storico, espressione tipica del registro basso della lingua

⁴¹ Schlicher 1914a, p. 279.

⁴² Cfr. Korn - Reitzer 1986.

⁴³ Cfr. Stefenelli 1962.

⁴⁴ Al punto che dev'essere considerato un sicuro tratto stilistico di questo primo storico, nel vero senso della parola, della letteratura latina. Benché non tutti siano forse sicuri, i dati che ci fornisce S.L. Fighiera (Fighiera 1896, p. 184) sono: 354 esempi nel *De bello Iugurthino*, 98 nel *De coniuratione Catilinae* e 30 nei *fragmenta* e negli *excerpta* delle *Historiae*. A questi vogliamo aggiungere un altro non meno significativo: mentre Cesare (ma anche Cicerone) utilizza l'infinito storico soltanto nelle proposizioni principali, Sallustio, seguito poi da Livio e da Tacito, lo usa anche nelle secondarie. Su Sallustio, cfr. oltre lo studio citato, Uri 1885 e Hessen 1984.

⁴⁵ Cottino 1977, p. 13.

⁴⁶ Marotta 1994.

⁴⁷ Viljamaa 1983, p. 8.

⁴⁸ E proprio *Die Nuances des hist. Inf.* s'intitola il punto D (pp. 130-140) di un capitolo sull'infinito storico, inserito in un lavoro (Dressler 1968) sulla pluralità verbale. Ma cfr. anche Contino 1977, *Appendice*, pp. 113-114 in cui si riconoscono i meriti («inserire la soluzione del problema [dell'origine dell'infinito storico] nella linguistica moderna», p. 114) e i limiti («un numero limitato di esempi che inquadrano i problemi nella loro globalità, ma in sostanza un poco superficialmente», *ibidem*) di tale capitolo.

⁴⁹ Dell'ampio spettro individuato da W. Dressler (Dressler 1968) delle *Nuances* che questa costruzione infinitiva può ricoprire, S. Contino ci dà questa sintesi: «a) sfumature iterative (ripetitiva, frequentativa / alternativa, distributiva, localdistributiva, usitativa, durativa); b) sfumature intensive (esagerativa, aumentativa o completiva, asseverativa, enfatica); c) gruppi di infiniti» (Contino 1977, p. 114).

parlata viene nobilitato, si fa per dire, dall'accoglienza nella lingua letteraria. È cioè, com'è stato scritto, «un colloquialismo che può anche essere usato nello stile più sostenuto per esprimere coinvolgimento emotivo nella narrazione»⁵⁰. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che, specialmente seppure non esclusivamente, nella lingua poetica latina erano penetrati anche usi linguistici greci⁵¹, tra i quali c'è proprio questo tipo d'infinito. Ciò ha avuto come conseguenza che non è sempre facile stabilire se l'infinito storico che abbiamo davanti sia stato accolto per influsso del modello greco o se il grecismo si è affermato per la preesistenza di un modello latino. E la valutazione della presenza della cultura greca nella latina ha spaccato, specie tra la fine del sec. XIX e l'inizio del XX, la comunità scientifica tra «i sostenitori di una grecità incombente su ogni manifestazione della civiltà latina [...] e i fautori di una sua autonomia culturale almeno nell'ambito della lingua»⁵². Studi approfonditi e attenti alla dinamica storica del latino hanno portato a valutazioni più equilibrate come quella espressa da A. Ronconi, secondo cui «l'infinito liberamente usato dagli autori latini è al tempo stesso un grecismo e un fatto di lingua familiare (Reinach) [e] non sempre si può con sicurezza distinguere quanto sgorgi dall'una quanto dall'altra fonte»⁵³ e dunque l'unica conclusione che si deve trarre è che «analogia spontanea e influsso greco hanno agito entrambi; nessuno dei due è stato sufficiente da solo»⁵⁴, benché si debba riconoscere che almeno «sulla sintassi della poesia più dotta, dai neoteri agli augustei e di qui sul *poeticus color* della prosa da Livio in poi»⁵⁵ la pressione dei modelli greci abbia avuto una ben diversa importanza.

Ancora più che nel latino, l'infinito storico con il suo valore affettivo è, con la sola esclusione del romeno⁵⁶ vivissimo nelle lingue romanze⁵⁷, in primo luogo proprio nell'italiano⁵⁸, dove negli ultimi secoli è penetrato anche nella lingua let-

⁵⁰ Muecke 1997, p. 768. Ma cfr. anche Hofmann - Szantyr 1965, pp. 367-368; Petersmann 1977, pp. 206-209.

⁵¹ Cfr. Brenous 1895, in particolare, pp. 265-341; Coleman 1975.

⁵² Pascucci 1985, p. 966b.

⁵³ Ronconi 1946, p. 165. Il riferimento a Reinach non trova spiegazioni nel volume.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Ronconi 1946, pp. 165-166.

⁵⁶ Infatti, «le roumain de nos jours ne possède pas l'infinitif de narration, et il semble bien que les périodes antérieures de la langue ne l'aient pas connu davantage» (Lombard 1936, p. 145), come conferma anche un grande studioso della lingua romena come O. Densusianu che ha avuto l'amabilità d'informare l'autore «qu'il n'en a pas rencontré d'exemples dans les textes anciens ni modernes» (Lombard 1936, p. 146).

⁵⁷ Cfr. Lombard 1936, in particolare pp. 39-146.

⁵⁸ Cfr., oltre Lombard 1936, pp. 124-145, Rohlf's 1969, pp. 90-91, § 708; Skytte 1983; Vanvolsem 1983. A questo proposito, è giusto ricordare che c'è la possibilità che l'uso frequente dell'infinito storico nell'italiano, almeno a fare tempo dall'inizio del sec. XIV e la sua presenza nelle maggiori lin-

teraria, ma la cui origine è indiscutibilmente popolare⁵⁹. Lo afferma anche J. Hofmann quando scrive:

wir dürfen diese Infinitive des Telegrammstils der lebhaften Erzählung⁶⁰ und Schilderung nicht nur der Zeit Petrons (vgl. z.B. die Häufung im Höhepunkt der Erzählung 62,6⁶¹ *mihi anima in naso esse*; 62,8 *qui mori timore nisi ego?*⁶²) sondern auch der späten und spätesten Umgangssprache zuschreiben, obwohl uns die Texte seit Sidonius im Stiche lassen; sie sind typisch für jede volkstümliche Sprache⁶³.

E lo sottolinea altresì W. Meyer-Lübke allorquando, ribadendo la presenza di quello «dans le langage courant»⁶⁴ puntualizza «d'où provient manifestement cette tournure»⁶⁵. Tuttavia il grande romanista svizzero nega che si possa «enlazar esta construcción con la del infinitivo histórico del latín»⁶⁶ e che quindi si deve trattare «de una formación completamente moderna»⁶⁷ noi non condividiamo questa valutazione, anzi siamo su posizioni diametralmente opposte, come crediamo che si possa arguire da quanto detto e da quanto diremo, anche perché quella ha il suo punto di forza su due constatazioni che non si possono accogliere⁶⁸. La prima, già proposta da E. Wölfflin⁶⁹ e J.J. Schlicher⁷⁰, che «en latín tal modo de expresión desapareció al final de la época imperial»⁷¹, perché è resa insostenibile dal fatto che negli autori dell'età ormai convenzionalmente chiamata romanobarbarica, l'uso dell'infinito storico non è affatto *desaparecido*⁷²; infatti,

gue romanze e non (cfr. n. 79) derivi, oltre che dalla prosecuzione di un modello latino – come continuiamo a credere – da un modello sorto «indipendentemente da una proposizione nominale» (Rohlf's 1969, p. 90).

⁵⁹ Per questo facciamo fatica a sottoscrivere l'affermazione secondo cui l'infinito storico «ha mantenuto il suo carattere letterario anche nelle lingue romanze» (Marotta 1994) perché questo tratto, sicuramente presente, è però secondario.

⁶⁰ Cfr., per es., Plauto, *Bacchides*, 290; Terenzio, *Phormio*, 91, *Adelphoe*, 863; Cicerone, *Epistulae ad Atticum*, IV, 3, 2.

⁶¹ Ma: 62,5.

⁶² Cfr. anche n. 29.

⁶³ Hofmann 1926, p. 51.

⁶⁴ Meyer-Lübke 1899, III, p. 594.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ Meyer-Lübke - Castro 1926, p. 196, che riporta rispetto all'originale (Meyer-Lübke 1920, p. 127) la nota: «[Qui movi timore nisi ego (Petronio, 39, 23). *Comp. Cuervo, Nota a la Gramática de Bel-lo, núm. 70*]».

⁶⁷ *Ivi*, p. 197 [Meyer-Lübke 1920, p. 127].

⁶⁸ Della stessa opinione sembra essere K. Brugmann (Brugmann 1916, p. 945).

⁶⁹ Wölfflin 1898.

⁷⁰ Schlicher 1915, specialmente pp. 72-74.

⁷¹ Meyer-Lübke - Castro 1926, p. 196.

⁷² Cfr. *supra* e n. 69.

se ne trovano tracce in Sidonio Apollinare⁷³ (7 esempi), in Paolino da Petricordia, cioè da Périgueux (7 esempi) in Sant'Avito (4 esempi)⁷⁴ cioè in autori di opere in prosa del sec. V, ma qualche infinito storico si riscontra, seppure molto più raramente, in opere di poesia, ancora nel sec. VI. La seconda, che «los textos románicos más antiguos no guardan trazas de ello»⁷⁵, che riprende quanto da lui stesso espresso in precedenza⁷⁶, perché per smentirla, senza entrare nei particolari, basta consultare il lavoro di A. Lombard⁷⁷.

Al termine di questa cavalcata a briglia sciolta, per quanto rapsodica sia, attraverso l'ampia e complessa problematica sulla natura e l'origine dell'infinito storico, crediamo che sia giusto presentare qualche conclusione. Per quanto concerne la sua natura, più che «decisamente imperfettivo», come sostiene A. Ronconi⁷⁸, che si appoggia a D. Barbelenet⁷⁹ pensiamo anche noi che in modo meno perentorio, ma più realistico, l'infinito storico espliciti «entrambe le funzioni aspettuali, la perfettiva e l'imperfettiva, con leggero predominio dell'imperfettiva»⁸⁰. Sulla origine invece, riteniamo che il suo forte e sicuro radicamento nel latino fin dalla fase arcaica, la quasi totale assenza nelle lingue indoeuropee⁸¹, la diffusione ampia e capillare nelle lingue romanze, ci spingono a concludere, a differenza di altri⁸², che esso sia una sicura innovazione del latino.

Riferimenti bibliografici

ALL = «Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik mit Einschluss des älteren Mittellateins. Als Vorarbeit zu einem Thesaurus Linguae Latinae mit Unterstützung der K. Bayerischen Akademie der Wissenschaften», hrsg. von E. WÖLFFLIN, Leipzig, Teubner, 1884-1908 (rist. Hildesheim, G. Olms Verlagsbuchhandlung, 1967), voll. I-XV.

⁷³ Cfr. Christiansen - Holland 1991.

⁷⁴ Gli ultimi due dati sono ricavati da Lombard 1936, p. 41.

⁷⁵ Meyer-Lübke - Castro 1926, pp. 196-197.

⁷⁶ Cfr. Meyer-Lübke 1900, III, § 529.

⁷⁷ Lombard 1936, pp. 49-145.

⁷⁸ Ronconi 1946, p. 167.

⁷⁹ Barbelenet 1936.

⁸⁰ Contino 1977, p. 110.

⁸¹ Gli esempi vedici, peraltro incerti, indicati in Hirt 1934 (VI, p. 90), non sono stati accolti in Renou 1937 (p. 54) e per questo, non abbiamo ritenuto di prenderli in considerazione. Per quanto riguarda invece le attestazioni in lingue dei gruppi baltico (lituano) slavo (russo) germanico (inglese, tedesco, svedese) la loro recenziarietà parla piuttosto a favore di una penetrazione operata sopra tutto dal latino, con o senza la complicità del greco, attraverso i testi ecclesiastici e letterari.

⁸² Per esempio di A. Ronconi, che privilegia invece la tesi «di una remota antichità preletteraria» (Ronconi 1946, p. 166) piuttosto che «quella di una innovazione» (*ibidem*).

- Alessio 1960-1961 = G. ALESSIO, *Hapax legomena ed altre cruces in Petronio*, Napoli, Università degli studi, Istituto di Glottologia, 1960-1961.
- Barbelenet 1913 = D. BARBELENET, *De l'aspect verbal en ancien latin et particulièrement dans Térence*, Paris, Champion, 1913.
- Barone 1906 = M. BARONE, *Sull'infinito storico latino*, «Bollettino di filologia classica», 13 (1906), pp. 76-80.
- Beccaria 1994 = *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, diretto da G.L. BECCARIA, Torino, Einaudi, 1994.
- Berkowitz - Brunner 1968 = L.B. BERKOWITZ, Th.F. BRUNNER, *Index Lucilianus*, Hildesheim, G. Olms Verlagsbuchhandlung, 1968.
- Bernardini Marzolla 1994 = PUBLIO OVIDIO NASONE, *Metamorfosi*, a cura di P. BERNARDINI MARZOLLA. Con uno scritto di I. Calvino, Milano, Edizione CDE, 1994 [Torino, 1979¹].
- Birch 1989 = *Concordantia et Index Caesaris / Concordance and Index to Caesar*, edited by C.M. BIRCH, Hildesheim - Zürich - New York, Olms - Weidmann, 1986, voll. I-II.
- Bo 1965-1966 = D. BO, *Lexicon Horatianum*, Hildesheim, G. Olms Verlagsbuchhandlung, 1965-1966, voll. I-II.
- Bonfante 1937 = G. BONFANTE, *Los elementos populares en la lengua de Horacio*, Madrid, Centro de estudios históricos, 1937.
- Bonfante 1994 = G. BONFANTE, *La lingua parlata in Orazio*. Prefazione di N. Horsfall, Venosa, Edizioni Osanna, 1994 [traduzione di Bonfante 1937].
- Bourciez 1927 = J. BOURCIEZ, *Le sermo cotidianus dans les satires d'Horace*, Bordeaux - Paris, Feret Picard, 1927.
- Brenous 1895 = J. BRENOUS, *Étude sur les hellénismes dans la syntax latine*, Paris, Klincksieck, 1895.
- Brugmann 1916 = K. BRUGMANN, *Vergleichende Laut-, Stammbildungs- und Flexionslehre der indogermanische Sprachen*, in Brugmann - Delbrück 1916.
- Brugmann - Delbrück 1916 = K. BRUGMANN, B. DELBRÜCK, *Grundriß der vergleichende Grammatik der indogermanische Sprachen*, 2 Bd., 3. Teil: *Lehre von den Wortformen und ihrem Gebrauch*, Straßburg, Trübner, 1916.
- Busa - Zampolli 1975 = *Concordantiae senecanae*, curaverunt R. BUSA, A. ZAMPOLLI, Hildesheim - New York, G. Olms Verlag, 1975, voll. I-II.
- Calboli 1988 = G. CALBOLI, *Rec. a Viljamaa* 1983, «Gnomon», 60, 7 (1988), pp. 583-587.
- Cavazza - Resta Barrile 1981 = *Lexicon Livianum et Naevianum*, ediderunt A. CAVAZZA, A. RESTA BARRILE, Hildesheim - New York, G. Olms Verlag, 1981.
- Christiansen - Dominik - Webb 1988 = *Concordantia in Claudianum / A concordance to Claudianus*, ed. by P.G. CHRISTIANSEN, assisted by W.J. DOMINIK, M.O. WEBB with the computer assistance of R.O. Haynes and J.E. Holland, Hildesheim - Zürich - New York, Olms - Weidmann, 1988.
- Christiansen - Holland 1991 = P.G. CHRISTIANSEN, J.E. HOLLAND, *Concordantia in Sidonii Apollinaris Carmina*, Hildesheim, Olms, 1991.
- Ciaffi 2007 = *Petronius Arbiter Satyricon*, a cura di V. CIAFFI, con un saggio di E. Sanguineti, Torino, Einaudi, 2007.
- Coleman 1975 = R. COLEMAN, *Greek influences on Latin syntax*, «Transactions of the Philological Society», 74 (1975), pp. 101-156.
- Contino 1977 = S. CONTINO, *L'infinito storico latino*, Bologna, Pàtron Editore, 1977.

- CPh = «Classical philology: a journal devoted to research in classical antiquity», Chicago, Chicago University press.
- Dangel 1982 = J. DANGEL, *La phrase oratoire chez Tite-Live*, Paris, Les Belles Lettres, 1982.
- Dangel 1984 = J. DANGEL, *Rec. a Viljamaa* 1983, «REL», 61 (1983), pp. 323-324.
- Dangel 1988 = J. DANGEL, *Rec. a Hessen* 1984, «Latomus», 47 (1988), pp. 171-172.
- Deferrari - Barry - McGuire 1939 = R.J. DEFERRARI, M.I. BARRY, M.R.P. MCGUIRE, *A concordance of Ovid*, Washington, The Catholic University of American press, 1939.
- Deferrari - Campbell 1932 = R.J. DEFERRARI, J.M. CAMPBELL, *A concordance of Prudentius*, Cambridge (Mass.), The Mediaeval Academy of America, 1932 [rist.: Hildesheim, 1966].
- Deferrari - Fanning - Sullivan 1965 = R.J. DEFERRARI, M.W. FANNING, A.S. SULLIVAN, *A concordance of Lucan*, Hildesheim, G. Olms Verlagsbuchhandlung, 1965.
- Draeger 1881 = A. DRAEGER, *Historische Syntax der lateinischen Sprache*, Leipzig, Teubner, 1878-1881, voll. I-II.
- Dressler 1965 = W. DRESSLER, *Die Funktion des hist. Infinitivs im lateinischen Verbalsystem*, «Kratylos», 10 (1965), pp. 191-196.
- Dressler 1968 = W. DRESSLER, *Studien zur verbalen Pluralität. Iterativum, distributivum, durativum, intensivum in der allgemeinen Grammatik, im Lateinischen und Hethitischen*, Wien, Bölaus Nach[olger], 1968.
- EO = Orazio. *Enciclopedia Oraziana*, direttore S. MARIOTTI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996-1998, voll. I-III.
- EV = *Enciclopedia Virgiliana*, direttore F. DELLA CORTE, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1984-1991, voll. I-V/1, 2.
- Faranda - Pecchiura 1979 = MARCO FABIO QUINTILIANO, *L'istituzione oratoria*, a cura di R. FARANDA, P. PECCHIURA, Torino, Utet, 1979.
- Fele 1975 = M.L. FELE, *Lexicon Florianum*, Hildesheim, Olms, 1975.
- Festschrift Kretschmer* 1926 = *Festschrift für P. Kretschmer. Beiträge zur griechischen und lateinischen Sprachforschung*, Berlin - Wien - Leipzig - New York, Deutscher Verlag für Jugend und Volk, 1926.
- Figliera 1896 = S.L. FIGHIERA, *La lingua e la grammatica di C. Crispo Sallustio*, Savona, Tipografia D. Bertolotto e C., 1896.
- Fontanella - Olivetti - Ramella Votta 1981 = *Index verborum mit statistischen Aufstellungen zu De nepote amisso, De feriis Alsiensibus, Arion, Laudes fumi et pulveris, laudes negligentiae von M. C. Fronto*, edidit R. FONTANELLA, M. OLIVETTI, M. RAMELLA VOTTA, Hildesheim - New York, G. Olms Verlag, 1981.
- Gandiglio - Pighi 1971 = A. GANDIGLIO, *Sintassi latina*, corredata di nuovi esercizi, vol. II. Terza edizione rifatta a cura di G. B. PIGHI, Bologna, Zanichelli, 1971.
- Gendre 2000 = R. GENDRE, *Gli elementi popolari nella lingua di Orazio*, «Linguistica», 40, 1 (2000), pp. 35-56.
- Govaerts 1966 = S. GOVAERTS, *Le corpus Tibullianum. Index verbarum et Relévés statistiques. Essai de méthodologie statistique*, La Haye, Mouton and Co., 1966.
- Hessen 1984 = B. HESSEN, *Der historische Infinitive im Wandel der Darstellungstechnik Sallusts*, Frankfurt - Bern - New York - Nancy, Verlag Peter Lang, 1984.
- Hirt = H. HIRT, *Indogermanische Grammatik*, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1921-1937, voll. I-VII [I-II, 1921; III, 1927; IV, 1928; V, 1929; VI, 1934; VII, 1937].

- Hofmann 1926 = J.B. HOFMANN, *Lateinische Umgangssprache*, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1926.
- Hofmann - Szantyr 1965 = J.B. HOFMANN, *Lateinische Syntax und Stylistik [...]*. Neubearbeitet von A. SZANTYR, München, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1965.
- Jacques - Van Ootegken 1965 = X. JACQUES, J. VAN OOTEGKEN, *Index de Pline le Jeune*, «Académie Royale de Belgique. Classe des Lettres et des Sciences Morales et Politiques. Mémoires», s. II, 58, 3 (1965).
- Jocelyn 1969 = *Index*, in *The tragedies of Ennius*. The fragments edited with an introduction and commentary by H.D. JOCELYN, Cambridge, Cambridge University Press, 1969, pp. 445-464.
- Klecka 1983 = *Concordantia in Publium Papinium Statium*, edidit J. KLECKA, Hildesheim, G. Olms Verlag, 1983.
- Korn - Reitzer 1986 = M. KORN, S. REITZER, *Concordantia Petroniana. Computerkonkordanz zu den Satyrica des Petron*, Hildesheim - Zürich - New York, Olms - Weidmann, 1986.
- Korn - Slaby 1988 = *Concordantia in Valerii Flacci Argonautica*, curaverunt M. KORN, A.W. SLABY, Hildesheim, Olms - Weidmann, 1988, voll. I (A-M), II (N-Z).
- Lodge 1962 = *Lexicon Plautinum* conscripsit G. LODGE, Hildesheim, G. Olms Verlagsbuchhandlung, 1962, voll. I-II [rist. anast.: Leipzig, 1924].
- Lombard 1936 = A. LOMBARD, *L'infinifif de narration dans les langues romanes. Étude de syntaxe historique*, Uppsala - Leipzig, Almqvist & Wiksells boktryckeri-a.-b.-Otto Harrassowitz, 1936.
- Marotta 1994 = G. MAROTTA, *Infinito narrativo*, in Beccaria 1994, s.u.
- McCarren 1977 = *A critical concordance to Catullus*, ed. by V.P. MCCARREN, with the computer assistance of W. Tajbnapis, Leiden, Brill, 1977.
- McGlynn 1963-1967 = *Lexicon Terentianum* conscripsit P. MCGLYNN olim in litteris humanioribus praelector in Universitate Glasguensi, In aedibus Blackie et Fili Londini et Glasgae, 1963 (I: A-O), 1967 (II: P-V).
- Mélanges Ernout* 1940 = *MÉLANGES de Philologie, de Littérature et d'Histoire Anciennes offerts à Alfred ERNOUT*, Paris, Klincksieck, 1940.
- Merguet 1877-1884 = H. MERGUET, *Lexicon zu den Reden des Cicero*, mit Angabe sämtlicher Stellen, Jena, Verlag von G. Fischer, voll. I-IV [I, 1877; II, 1880; III, 1882; IV, 1884] [rist. anast.: Olms, 1962].
- Metam.* = *Metamorfosi*, v. Bernardini Marzolla 1994.
- Meyer-Lübke = W. MEYER-LÜBKE, *Grammaire des langues romanes*, Paris, H. Welter, 1890-1906, voll. I-IV [I, 1890; II, 1895; III, 1900; IV, 1906].
- Meyer-Lübke 1920 = W. MEYER-LÜBKE, *Einführung in das Studium der Romanischen Sprachwissenschaft*. Dritte neubearbeitete Auflage, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1920.
- Meyer-Lübke - Castro 1926 = W. MEYER-LÜBKE, *Introducción a la lingüística románica*. Versión de la tercera edición alemana, con notas y adiciones por A. CASTRO, Madrid, Centro de estudios históricos, 1926.
- Muecke 1997 = F. MUECKE, *Lingua e stile*, in *EO*, 1997, II, pp. 755-787.
- Neue - Wagener 1897 = F. NEUE, C. WAGENER, *Formenlehre der lateinischen Sprache*. III: *Das Verbum*. Dritte, sehr vermehrte Auflage, Berlin, Verlag von S. Calvary & Co., 1897.
- Nowosad - Najock - Morgenroth 2002 = A. NOWOSAD, D. NAJOCK, H. MORGENROTH, *Concordantia in Corpus Tibullianum*, Hildesheim - Zürich - New York, Olms - Weidmann, 2002.

- Oldfather - Canter - Abbott 1938 = W.A. OLDFATHER, H.V. CANTER, K.M. ABBOTT, *Index verborum Ciceronis Epistularum*, based on the edition by L.C. Pursez in Oxford Classical Texts (1901-1903), with the assistance of friends and students and in completion of the task inaugurated by M.N. Westmore and A.M. Dame, Urbana, University of Illinois Press, 1938 [rist. anast.: Olms, 1965].
- Pascucci 1985 = G. PASCUCCI, *Infinito*, in *EV*, 1985, II, pp. 964-966.
- Perrochat 1931 = P. PERROCHAT, *L'infinitif de narration 'en latin*, «REL», 9 (1931), pp. 233-236.
- Perrochat 1932a = P. PERROCHAT, *L'infinitif de narration. L'infinitif de narration comme forme d'expression esquissées*, «REL», 10 (1932), pp. 187-211.
- Perrochat 1932b = P. PERROCHAT, *L'infinitif de narration en latin. L'utilisation artistique d'une forme d'expression esquissée*, Paris, Les Belles Lettres, 1932.
- Perrochat 1940 = P. PERROCHAT, *Quelques procédés du style d'Encolpe dans la Cena Trimalchionis*, in *Mélanges Ernout* 1940, pp. 285-295.
- Petronio = v. Ciaffi 2007.
- Petersmann 1977 = H. PETERSMANN, *Petrone's urbane Prosa. Untersuchungen zu Sprache und Text (Syntax)*, «Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaft in Wien. Philos. - Hist. Klasse», 322, Wien, 1977.
- Preuss 1964 = S. PREUSS, *Vollständiges Lexicon zu den pseudo-cäsarianischen Schriftenwerken. Teil I: Bellum Gallicum 8 und Bellum Alexandrinum. Teil II: Bellum Africanum und Hispaniense*, Hildesheim, Olms, 1964 [rist.: Erlangen, 1884].
- Quintiliano = v. Faranda - Pecchiura 1979.
- Ramain 1914 = G. RAMAIN, *Observations sur l'emploi de l'infinitif historique*, «Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire Ancienne», n.s. 38 (1914) pp. 5-26.
- REL = «Revue des Études Latines», Paris, Les Belles Lettres.
- Renou 1937 = L. RENOU, *Monographies sanskrites. II. Le suffixe -tu- et la constitution des infinitifs*, Paris, Adrien Maisonneuve, 1937.
- Riese 1971 = M.T. VARTO, *Saturarum Minippearum reliquiae recensuit, prolegomena scripsit, appendicem adiecit A. RIESE*, Hildesheim - New York, Georg Olms Verlag, 1971 [rist. anast.: Leipzig, 1865].
- Rohlf's 1969 = G. ROHLF'S, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. [III]. Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1969 [trad.: Bern, Francke, 1954].
- Ronconi 1946 = A. RONCONI, *Il verbo latino*. Principi di sintassi storica, Bologna, Nicola Zanichelli editore, 1946.
- Rosén 1980 = H. & H. ROSÉN, *On moods and tenses of the latin verb*, München, Fink, 1980.
- Ruckdeschel 1911 = F. RUCKDESCHEL, *Archaismen und Vulgarismen in der Sprache des Horaz*, Erlangen, Meucke, 1911.
- Schlicher 1914a = J.J. SCHLICHER, *The historical infinitive. I. Its simple form* ('infinitivus impotentiae'), «CPh», 9 (1914), pp. 279-294.
- Schlicher 1914b = J.J. SCHLICHER, *The historical infinitive. II. Its literary elaboration*, «CPh», 9 (1914), pp. 374-394.
- Schlicher 1915 = J.J. SCHLICHER, *The historical infinitive. III. Imitation and decline*, «CPh», 10 (1915), pp. 54-74.
- Schmeisser 1972 = B. SCHMEISSER, *A concordance to the Elegies of Propertius*, Hildesheim, Verlag dr. H.A. Gerstenberg, 1972.
- Schuster 1926 = M. SCHUSTER, *Zu den Theorien über die Entstehung und das Wesen des sogenannten historischen Infinitivs*, in *Festschrift Kretschmer* 1926, pp. 224-243.

- Shackleton Bailey 2001 = *Horatius opera*, edidit D.R. SHACKLETON BAILEY. Editio quarta, Monachii et Lipsiae in aedibus K.G. Saur, MMI [1984¹].
- Skytte 1983 = G. SKYTTE, *La sintassi dell'infinito in italiano moderno*, København, Munksgaards Forlag, 1983, voll. I-II [= «Revue Romane», numéro supplémentaire 27].
- Stefenelli 1962 = A. STEFENELLI, *Die Volkssprache im Werk des Petron (im Hinblick auf die romanischen Sprachen)*, Wien, Braumüller, 1962.
- Therasse 1976 = J. THERASSE, *Quintus Curtius Rufus. Index verborum. Relevés lexicaux et grammaticaux*, Hildesheim - New York, G. Olms Verlag, 1976.
- Traglia 1950 = A. TRAGLIA, *La flessione verbale latina. Trattato di morfologia storica*, Torino - Milano - Genova, Società Editrice Internazionale, 1950.
- Traina - Bernardi Perini 1972 = A. TRAINA, G. BERNARDI PERINI, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna, Pàtron Editore, 1972.
- Uri 1885 = I. URI, *Quatenus apud Sallustium sermonis latini plebeii aut cottidiani vestigia appareant*, Paris, Hachette, 1885.
- Vanvolsem 1983 = S. VANVOLSEM, *L'infinito sostantivato in italiano*, Firenze, Accademia della Crusca, 1983.
- Viasino 1985 = *Ammiani Marcellini rerum gestarum Lexicon* collegit I. VIASINO, Hildesheim - Zürich - New York, Olms - Weidmann, 1985, voll. I (A-K), II (L-Z).
- Viljamaa 1983 = T. VIJAMAA, *Infinitive of narration in Livy. A study in narrative technique*, Turku, Turun Yliopisto, 1983.
- Viparelli Santangelo 1984 = V. VIPARELLI SANTANGELO, *Rec. a Viljamaa 1983*, «Bollettino di Studi Latini», 14, 1-3 (1984), p. 136.
- Wacht 1966 = *Concordantia Vergiliana*, curavit M. WACHT, Hildesheim - Zürich - New York, Olms - Weidmann, 1966, voll. I (A-L), II (M-Z).
- Wackernagel 1926 = J. WACKERNAGEL, *Vorlesungen über Syntax mit besonderer Berücksichtigung von Griechisch, Lateinisch und Deutsch*, Basel, Verlag Birkhäuser, 1926-1928², voll. I-II.
- Wisén 1908 = M. WISÉN, *Zum historischen Infinitiv*, «ALL», 15 (1908), pp. 282-283.
- Wölfflin 1876 = E. WÖLFFLIN, *Bemerkungen über das Vulgärlatein*, «Philologus», 34 (1876), pp. 137-165.
- Wölfflin 1882 = E. WÖLFFLIN, *Ueber die Aufgaben der lat. Lexikographie*, «Rheinisches Museum», 37 (1882), pp. 83-123.
- Wölfflin 1884 = E. WÖLFFLIN, *Vorwort*, «ALL», 1 (1884), pp. 1-20.
- Wölfflin 1879 = E. WÖLFFLIN, *Lateinische und romanische Komparation*, Erlangen, Deichert, 1879.
- Wölfflin 1898 = E. WÖLFFLIN, *Die Entwicklung des Infinitivus historicus*, «ALL», 10 (1898), pp. 177-186.
- Young 1939 = N.D. YOUNG, *Index verborum Silianus*, Iowa City (IA), Athens Press, 1939, (Iowa studies in classical philology, 8).